



Angelino Alfano e Claudio Scajola. Il ministro della Giustizia dovrà gestire tutti i malumori all'interno del Pdl. Dietro di loro Calderoli

# Il salto di Angelino, uomo vissuto sempre all'ombra

Oggi il ministro della Giustizia sarà incoronato segretario del Partito della libertà o quello che ne resta. Allevato e coccolato dallo stesso Berlusconi ha vissuto sotto la sua ala protettrice. Il suo nome fino a questo momento è legato a una legge ad personam

## Il personaggio

**MARCELLA CIARNELLI**  
ROMA

**A**ngelino il delfino. Che, in tempi avari di personalità politiche di rango come quelli che stiamo vivendo, è già meglio che trota. Angelino, dunque. Che tale risulta all'anagrafe dato che Angelo si chiamava il padre, democristino tanto convinto da convincere anche il figlio. Che, però, agli inizi degli anni '90, mentre la balena bianca veniva travolta da Tangentopoli, scelse di dar sfogo alla sua voglia di far politica nelle file prima siciliane, nazionali

poi, di Forza Italia e via cambiando nomi e sodalizi, fino al Popolo della libertà di cui oggi sarà incoronato segretario politico. Lo acclamerà la platea del Consiglio nazionale del Pdl. Per necessità e per forza. Dato che Silvio Berlusconi lo ha già deciso, ha completa fiducia in lui, un ragazzo che ci ha messo la faccia (e il nome) ogni volta che si è trattato di fare una legge ad personam. E che si merita, quindi, di avere un riconoscimento così importante anche se non previsto dallo statuto del partito che, tanto, quello come tante altre cose, si cambia in un batti baleno. Basta che lo voglia il Capo che ha imposto il ragazzo d'Agrigento, che in dieci anni di strada ne ha fatta parecchia, anche ai maggiorenti del partito che applau-

diranno, nonostante i mal di pancia. Scajola, Verdini, Bondi...e tutti gli altri saranno in prima fila a festeggiare. I conti si faranno in altra sede.

**Non ha ancora** quarantuno anni il neosegretario politico. E' nato ad Agrigento il 31 ottobre del 1970 sotto il segno dello Scorpione, come Sant'Agostino e Pelè. Laurea in legge alla Cattolica di Milano con una tesi, in tempi non sospetti, sui partiti politici, a testimonianza di una passione che lo porterà a non fare neanche l'esame per diventare avvocato. Sposato con Tiziana Miceli, avvocatessa civilista, l'amore dai tempi del liceo, due figli, il primo Cristiano, il secondo Federico. Il più grande va a scuola con la figlia di Italo Bocchino,

## Carriera

Comincia al fianco di Gianfranco Micciché poi rinnegato

## Guardasigilli...

...ma per modo di dire. Schiacciato dal potere di Niccolò Ghedini

il nemico giurato del Cavaliere. Ma due papà possono anche prendere un caffè assieme dopo aver accompagnato i figli in classe. Ed è capitato dando la stura su possibili accordi della tazzina. Molte le passioni sportive ma più di altre, dicono, la pallacanestro e la canoa. Guccini si contende con Celentano la colonna sonora della vita di Angelino di cui il vero mito resta Berlusconi, un uomo da imitare anche, si narra, per quanto riguarda la rincorsa disperata ad una chioma fluente. Stando all'attualità fotografica sembra proprio che Alfano ci abbia rinunciato.

La storia politica in Sicilia dell'ormai quasi ex ministro della Giustizia comincia al fianco di Gianfranco Micciché, il padre poi rinnegato. Quello che lo portò per la prima volta ad Arcore alla corte del Cavaliere che si sorprese di un siciliano capace di parlare in italiano. Con Gianfranco poi è finita. Con Renato Schifani la trincea è rimasta la stessa. Nell'aneddottica c'è la frequentazione con il figlio di Ciancimino, Massimo e la difesa di Marcello Dell'Utri verso cui la deferenza è apparsa totale. Rivendicata. In una trasmissione televisiva, all'inizio della carriera, non esitò a dire «la mafia mi fa schifo» ma poi c'è stato qualcuno che ha cercato di screditarlo parlando di una sua partecipazione al matrimonio di un boss. Forse il tentativo di arrestare l'ascesa dato che il Cavaliere ne aveva colto tutte le potenzialità ed intendeva sfruttarle portandolo fino a via Arenula per cercare di fermare i suoi nemici di sempre, i magistrati, le «toghe rosse». Da «chi è?» ad «Angelino sarà segretario» non sono passati poi troppi anni. Una decina. Ora bisognerà vedere quanto conterà davvero. Ma dato il noto protagonismo del leader al momento non c'è molto da attendersi. Alfano sembra destinato a restare un nome legato al Lodo, all'immagine di un produttore incessante di norme per arrestare la marcia dell'avversario. Non è poco, in fondo, dato che nei palazzi del potere si è sempre detto che il vero Guardasigilli è sempre stato Niccolò Ghedini. ♦